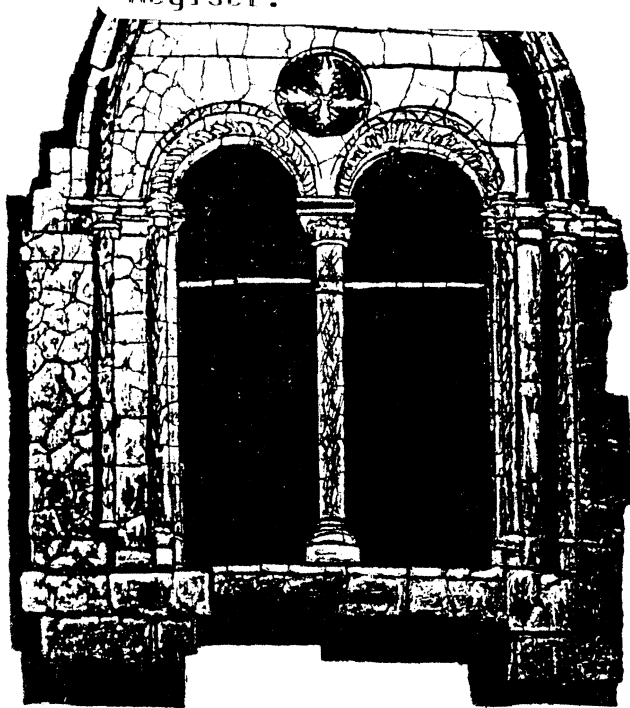


INCONTRI SICULO - MALTESI

CASSOLA, Arnold

Una edizione diversa della
lista di voci maltesi del
Seicento di Hieronymus
Megiser.



Atti del II Convegno su Malta - Sicilia
Contiguità e Continuità Linguistica e Culturale
(Malta, 4-6 aprile 1986)

a cura di
GIUSEPPE BRINCAT

JMS
17-18

PJ9608
.C375
P.B.
187
C

UNA EDIZIONE DIVERSA DELLA LISTA DI VOCI MALTESI DEL SEICENTO DI HIERONYMUS MEGISER

Nel suo *Specimen Linguae Punicae*, J.H. Maius accennò alla lista di vocaboli maltesi che il linguista e viaggiatore tedesco Hieronymus Megiser pubblicò agli inizi del secolo diciassettesimo.¹ Il Maius, che cita da “*Hieron. Megiserus in descript. Maltae, vernaculo sermone/edita Lipsiae MDCVI*” (475), riporta soltanto i vocaboli *Veheb* (480) e *Tar* (481) e la seguente lista di numerali (483):

1. Quachat	8. Sfniema	15. Chamsatasch	40. Herbin
2. Fne	9. Tesa	16. Setasch	50. Chamsin
3. Fliesan	10. Assara	17. Sebatasch	60. Setin
4. Herba	11. Tash	18. Sfniematasch	70. Sebei
5. Camsa	12. Fnas	19. Tesatasch	80. Sfremi
6. Setta	13. Flietash	20. Assirin	90. Dischin
7. Sebaha	14. Herbatash	30. Fleti	100. Mia
			1000. Elf

Qualche decennio più tardi, G.P.F. Agius de Soldanis riprese questa lista di numerali di Megiser e quella del Maius, per mettere a confronto il “*Modo di contare antico e moderno da’ Maltesi*”.² Ma mentre il Maius era stato attento a riprodurre fedelmente la trascrizione di Megiser, De Soldanis non solo riscrive i vocaboli del tedesco secondo la propria codificazione delle regole ortografiche del Maltese, ma si prende pure la libertà di aggiungere alla sua lista i numerali 2000, 3000 e 4000:

Modo di contare antico e moderno da’ Maltesi.

Numero	Il contare moderno.	Il contare antico secondo Gio: Arrigo Majo <i>In Specim. etc. pub.</i> , 1718 e 1723. <i>loc. cit.</i>	Il contare antico secondo Girolamo Megiserio <i>in descript. Melitae. Lipsiae</i> , 1606, c. I. f. 13.
1	<i>Vihhèt</i>	Vechet	Quachat
2	<i>tnèin</i>	tnei	tne
3	<i>tlièta</i>	tlieta	tliesan
4	<i>arbghà</i>	herbha	herba
5	<i>hhàmsa</i>	chamsa	camsa
6	<i>sitta</i>	sitta	sette
7	<i>sebghà</i>	seba	sebaha
8	<i>tmegnià</i>	tmiena	sfniema
9	<i>desghà</i>	disha	tesa
10	<i>ghàscra</i>	hascra	assarà

11	<i>hhdàsc</i>	chaddas	tash
12	<i>tnàsc</i>	tnas	tnas
13	<i>tlittàsc</i>	tlittas	tlietash
14	<i>arbàtasc</i>	erbatàs	herbatash
15	<i>chimistàsc</i>	chmistàs	chamasatasch
16	<i>sittàsc</i>	sittas	setasch
17	<i>sbàtasc</i>	sabatàs	sebasatash
18	<i>tmintàsc</i>	tmientas	sfiematasch
19	<i>sàtasc</i>	dschiatas	tesatasch
20	<i>ghèscrin</i>	hashrin	assirin
30	<i>tlètin</i>	tlietin	tleti
40	<i>arbghin</i>	erbhin	herbin
50	<i>chàmsin</i>	chamsin	chamsin
60	<i>sittin</i>	sittin	setin
70	<i>sèbghin</i>	sebihin	sebei
80	<i>tmènin</i>	tmienin	sfremi
90	<i>disghin</i>	dischin	dischin
100	<i>mia</i>	mia	mia
1000	<i>elf</i>	elf	elf
2000	<i>elfein</i>	elfein	elfein
3000	<i>tlièttelef</i>	tlièttelèf	tlietelef
4000	<i>arba tèlef</i>	erbatelef	erbatelef

In questo secolo A. Cremona fu uno dei primi a riconoscere l'importanza dell'opera di Megiser.³ Edmund Sutcliffe, che nel 1936 diede alle stampe la sua grammatica della lingua maltese, riferì dell'impossibilità di reperire al British Museum l'opera del tedesco.⁴ Ma un anno più tardi, nella sua recensione alla grammatica di Sutcliffe, C.L. Dessoulavy precisò che dell'opera di Megiser vi erano tre edizioni (1606; 1610; 1611), e che, in effetti, il British Museum era in possesso di una copia dell'ultima edizione.⁵ Gli studiosi più recenti continuano a fare riferimento a questa edizione cracoviana del 1611,⁶ a cui lo studioso americano William Cowan ha dato ampio rilievo nella sua analisi del 1964.⁷

Cowan riporta l'intera lista di Megiser, correggendo gli errori di stampa dove lo ritiene opportuno, e postillando la maggior parte delle voci con puntuali osservazioni. Tuttavia, nel mettere a confronto la lista pubblicata da Cowan (che chiamerà *Cracow 1611*) con quella dell'edizione dell'anno precedente,⁸ che finora è rimasta quasi sconosciuta, si riscontrano le seguenti differenze: mentre le voci riportate ed il loro numero (121) rimangono invariati, la trascrizione di alcune voci varia da un'edizione all'altra – e quindi possono venire rimessi in discussione i relativi suggerimenti di Cowan –, altre trascrizioni, ritenute erranee da Cowan e conseguentemente modificate, anche in base alla grafia odierna, sono riprodotte in eguale maniera in *Leipzig 1610*. Questo ripetersi degli stessi 'errori' in due edizioni diverse fa sorgere qualche dubbio: forse, Megiser aveva trascritto dei suoni odierni con segni grafici diversi perchè in realtà, 400 anni fa, tali suoni si pronunciavano in maniera diversa!

Naturalmente, nel formulare delle ipotesi sui vocaboli e sui suoni non bisogna trascurare il fatto che effettivamente i due testi contengono molti errori di stampa. Inoltre, la grafia di Megiser potrebbe trascrivere dei suoni riprodotti da un unico informatore, proveniente da una delimitata area geografica di Malta ed appartenente ad un determinato ceto sociale. Quindi, delle conclusioni che possono essere valide per questo informatore non sono necessariamente estendibili a tutta la popolazione maltese di fine cinquecento. Tuttavia, un confronto fra i due testi sarà senz'altro un'operazione utilissima: in qualche caso, per esempio, la grafia di *Leipzig 1610* conferma come buoni e sancisce definitivamente gli emendamenti di Cowan.

Questo lavoro vuole appunto essere un accostamento fra i testi delle due edizioni onde arrivare ad avere un'idea un po' più chiara della pronuncia maltese di fine '500, e di modi di dire non riscontrabili oggi. Va tuttavia precisato che ad una definitiva edizione della lista di Megiser si potrà arrivare solo dopo uno studio comparato delle due edizioni già citate con l'edizione originale del 1606, che non ho avuto modo di vedere.

La lista riportata da Cowan va da 11–17 di *Cracow 1611*;⁹ quella di *Leipzig 1610*, da 9–14. Nel cappello introduttivo, Megiser precisa che la sua è la traduzione in tedesco di alcuni dei vocaboli più comuni della lingua africana o moresca che si parla a Malta; vocaboli rimasti tali dall'antichità in poi e ancora in uso nell'isola di Malta a fine '500. Nell'elenco che segue ho trascritto nella colonna a sinistra la lista maltese di *Leipzig 1610*, con la traduzione tedesca data da Megiser; nella colonna a destra, la lista di vocaboli maltesi di *Cracow 1611*, come riportati da Cowan. La numerazione progressiva è quella data da Cowan nel suo saggio. Il contrassegno * denota una diversità di trascrizione tra *Leipzig 1610* e *Cracow 1611*; il contrassegno **, invece, denota i casi dove Cowan ha ritenuto doveroso apportare qualche modifica. Dei primi abbiamo un totale di 21 vocaboli, dei secondi, 23. Naturalmente, vi è anche qualche caso di non corrispondenza nella trascrizione del corrispettivo tedesco del vocabolo maltese. Essendo la componente tedesca un elemento che, in linea di massima, esula dai nostri interessi, non ho ritenuto necessario riportare il corrispettivo tedesco di *Cracow 1611*. A tal riguardo, rimando al già citato articolo di Cowan.

I commenti che seguono vogliono essere in alcuni casi una conferma di ciò che ha rilevato Cowan; in altri una puntualizzazione in merito a ciò che egli ha fatto notare; in altri ancora una valutazione del tutto diversa dalla sua. Naturalmente, dove si è pienamente d'accordo con le osservazioni di Cowan, o dove non si è potuto contribuire nulla di più per chiarire dei punti oscuri, non si è fatto nessun commento, e vale sempre la glossa di Cowan.

LEIPZIG, 1610 (9–14)

COWAN
CRACOW, 1611 (11–17)

P. 9

“Ein Kurzes Specimen der Maltesischen Sprach/oder verdeutschung etlicher gemeiner wörter der Africanischen oder Morischen

“Ein kurzes Specimen der Maltesischen Sprach/oder verdeutschung etlicher

Sprach/wie solche von alters her und noch
heutigs tages in der Insul Malta gebreuchlich.‘‘

gemeiner wörter der
Africanischen oder Morischen
sprach/wie solche von
altersher und noch heutigs
tags in der Insul Malta
gebreuchlich.‘‘

Alla	Gott	1.	Alla
Semma	Himmel	*	2. Semme
Digna	Welt		3. Digna
Razal	Mann		4. Razai
Mara	Weib		5. Mara
Ebni	Sohn		6. Ebni
Schems	Jüngling	**	7. Schems (Scheb-)
Schiech	Alt		8. Schiech
Rani	Reich		9. Rani
Euchir	Arm	**	10. Euchir (Fuchir)
Sabec	Schön		11. Sabec
Ecre	Heßlich		12. Ecre
Guir	Groß	**	13. Guir (Gbir)
<i>P. 10</i>			
Schechen	Klein		14. Schechen
Alle	Hoch		15. Alle
Mostrane	Ein Christ	*	16. Nostrane (Nosrane)
Turco	Ein Turk		17. Turco
Bachzeb	Ein Schiffman	**	18. Bachzeb (Bachr. . .)
Seit	Ein Fischer	*	19. Scit (Seit)
Chaiat	Ein Schneider		20. Chaiat
Racilta	Ein ehrlich Mañ	**	21. Racilta (Razal ta-)
Ebliet	Ein Landßmañ	*	22. Embliet
Essem	Der Leib	**	23. Essem (Zessem)
Ras	Haupt		24. Ras
Kalc	Mund	**	25. Kalc (Halc)
Mniecher	Naß	*	26. Mnieher
Einnen	Aug		27. Einnen
It	Hand		28. It
Tria	Arm/brachium		29. Tria
Rezzile	Fuß	*	30. Bezzile (Rezzile)
Sabba	Finger		31. Sabba
Siech	Schenkel		32. Siech
Chops	Brod		33. Chops
Embit	Wein		34. Embit
Elma	Wasser		35. Elma
Summara	Fluß		36. Summara
Hot	Fisch		37. Hot
Lachan	Fleisch	**	38. Lachan (Lacham)
<i>P. 11</i>			
Toffia	Apffel		39. Toffia
Lancias	Birn		40. Lancias

Sigura	Baum	41. Sigura
Veheb	Gold	42. Veheb
Ofeda	Silber	43. Ofeda
Flus	Geldt	44. Flus
Sarbon	Schuch	45. Sarbon
Chtieb	Buch	46. Chtieb
Tar	Hauß	47. Tar
Sotta	Bett	* 48. Sotto
Eiamorro	Gehen	* 49. Eimorro
Cul	Eessen	50. Cul
Nissitop	Trinken	* 51. Nisitop (Nisirop)
Camer	Mon	52. Camer
Belt	Statt	53. Belt
Nerquo	Reitten	** 54. Nerquo (Nergbo)
Mesicchero	Schiffen	** 55. Mesicchero (Nesicchero)
Siemel	Pferd	56. Siemel
Kelb	Hund	57. Kelb
Kattus	Katz	58. Kattus
Far	Mauß	59. Far
Borin	Raubvogel	60. Borin
Beheri	Geyer	61. Beheri
Saijak	Sprintz	* 62. Sajjak
Asaph	Sperber	63. Asaph
<i>P. 12</i>		
Balarg	Habich	64. Balarg
Allas	Falk	65. Allas
Aroch	Adler	66. Aroch
Tajep	Schöne heuterezeit	* 67. Teiep
Hassel trisse	Bößwetter	* 68. Hasseltrisse
Schini	Ein galee	69. Schini
Riech	Wind	70. Riech
Guart	Rosen	71. Guart
Schiobo	Kaß	** 72. Schiobo
Sfargel	Quitten apffel	* 73. Sfragel
Char	Cucumer	74. Char
Thin	Feigen	* 75. Tin
Ecnep	Trauben	** 76. Ecnep (Einep)
Alla scleb	Gott gruß euch	77. Alla scleb
Sbe elcit	Ein guten morgen	** 78. Sbe elcit
Belt elcita	Guten abend	** 79. Belt elcita
Nesi ceiri	Gott dank euch	80. Nesi ceiri
Alla jaek	Gott behut euch	* 81. Alla jack
Ve mort ve conto	Wo seit ihr gewest	82. Ve mort ve conto
Calle amar	Wils Gott/geliebts Gott	* 83. Cale amar
Iena	Ich bin	84. Iena
Enti hoæ	Du bist	* 85. Entihoæ
Hua	Der ist	86. Hua
Lachanat	Wir Seind	87. Lachanat

P. 13

1. Quachat	Eins
2. Fne	Zwey
3. Fliesan	Drey
4. Herba	Vier
5. Camsa	Funfe
6. Seta	Sechse
7. Sebaha	Sieben
8. Sfniema	Achte
9. Tesa	Neune
10. Assara	Zehen
11. Tash	Eilff
12. Fnas	Zwolff
13. Flietash	Dreyzehen
14. Herbatasch	Vierzehen
15. Chamsatasch	Funffzehen
16. Setasch	Sechzehen
17. Sebatasch	Siebenzehen
18. Sfniematasch	Achzehen
19. Tesarasch	Neunzehen
20. Assirin	Zwanzig
21. Quachat assirin	Ein und zwanzig
20. Fleti	Dreissig
40. Herbin	Vierzig

P. 14

50. Chamsin	Funffzig
60. Setin	Sechzig
70. Sebei	Siebenzig
80. Sfremi	Achzig
90. Dischin	Neunzig
100. Mia	Hundert
200. Metein	Zweyhundert
300. Flehmia	Dreyhundert
400. Herbamia	Vierhundert
500. Chamsmia	Funffhundert
1000. Elf	Tausendt

** 88. Quachat (Guachat)
89. Fne
** 90. Fliesan (Fliefan)
91. Herba
** 92. Camsa (Chamsa)
93. Seta
94. Sebaha
** 95. Sfniema (Sfmiena)
96. Tesa
97. Assara
98. Tash
** 99. Fnas (Fnach)
100. Flietash
101. Herbatasch
102. Chamsatasch
103. Setasch
104. Sebatasch
** 105. Sfniematasch (Sfmientasch)
* 106. Tesatasch
* 107. Aszrin
* 108. Quachat (Guachat) aszirin
* 109. Fleti (Flietin)
110. Herbin

111. Chamsin
112. Setin
** 113. Sebei (Sebein)
** 114. Sfremi (Sfmenin)
115. Dischin
116. Mia
117. Metein
** 118. Flehmia (Flefmia)
119. Herbamia
120. Chamsmia
121. Elf

“Mehrers von dieser Maltesischen/wie auch andern Africanischen Sprachen/findet man in meinem Thesauro polyglotto von 400 Sprachen: so gedruckt ist zu Frankfurt am Meyn/im 1603. Jahr: dahin ich den günstigen Leser wil remittirt haben.”

“Mehres von dieser Maltesischen wie auch andern Africanischen Sprachen findet man in meinem Thesauro Polyglotto vō 400 Sprachen: so gedruckt ist zer Franckfurt in 1603 Jahr: dahin ich den Günstigen Leser wil remittiert haben.”

In appendice alla lista, per più informazioni sulla lingua maltese, Megiser rimanda il benevolo lettore a “meinem Thesaurus polyglotto von 400 Sprachen: so gedruckt ist zu Frankfurt am Meyn/ im 1603 Jahr”.¹⁰ Sembra che, almeno per quel che riguarda la parte maltese, nessuno studioso abbia avuto l’opportunità di esaminare questo volume fino ad ora.¹¹

In questo *Thesaurus* Megiser suddivide le parlate del mondo in dieci famiglie linguistiche, e cioè 1. HEBRAICA; 2. GRAECA; 3. LATINA; 4. GERMANICA; 5. SCLAVONICA; 6. EUROPAE; 7. ASIATICAE; 8. AFRICANAE; 9. AMERICA, *vel* INDIA OCCIDENTALIS; 10. NOVI ORBIS INSULAE. Il ceppo ebraico si divide in tre settori, cioè (a) “Aramoea *vel* Aramica”; (b) “Arabica *vel* Ismaëlitica”; (c) “Aethiopica *vel* Syro Arabica”. La lingua maltese viene assegnata al secondo settore.

Il dizionario è strutturato nella seguente maniera: le voci latine sono elencate in ordine alfabetico, e ad ognuna di esse seguono i corrispettivi nelle varie altre lingue. Il numero delle voci straniere che corrispondono ad ogni voce latina varia enormemente. Il volume, in due parti, consta di 1583 pagine (Ia parte 832; IIa parte 751) e circa 9500 colonne. Il mio lavoro è consistito nello spoglio di queste 9500 colonne alla ricerca del richiamo *Melit./Melitens.*, che indica la presenza di un vocabolo maltese. Sono così arrivato ad individuare una breve lista di nove vocaboli maltesi, che molto probabilmente costituiscono il primo nucleo di vocaboli maltesi mai pubblicati. Ciò significherebbe che potremmo riportare indietro di qualche anno la data dei primi vocaboli maltesi stampati di cui si abbia conoscenza; appunto dalla lista di 121 parole pubblicata da Megiser nel 1606, 1610, 1611, alla seguente lista apparsa nel 1603:

H. Megiser, *Thesaurus Polyglottus: vel, Dictionarium Multilingue*, Frankfurt, 1603.

- a) *Adeps, arvina – Melitens.* Sajima
- b) *Coelum – Punice, Melitens.* semma
- c) *Duo – Afric. Melitens.* fne
- d) *Filius – Melitens.* ebni
- e) *Os, oris – Melitens.* kalc
- f) *Salve – Melitens.* sbe elcit, (bona dies)
- g) *Septēdecim – Melit.* sebatasch
- h) *Sutor – Meliten.* calcatore
- i) *Tres – Melit. Afric.* fliesan

L’importanza del *Thesaurus Polyglottus* non si esaurisce qui. Questo dizionario potrebbe rivelarsi una miniera di informazioni per quanto riguarda il maltese di fine ’500. Infatti, sorge il fondato sospetto che in questa opera Megiser abbia varie volte confuso, volutamente o non, la lingua maltese con quella “africana”. È un invito rivolto agli studiosi del maltese perchè prendano in seria considerazione lo spoglio delle voci di questo volume che appaiono al richiamo *afric.*: sembra troppo per essere una coincidenza il fatto che vocaboli come *eja morro* [Eo, is], *siemel* [Equus], *digna* [Mundus], *mniecher* [Nasus], *bachreb* [Nauta], *flus* [Pecunia], i numerali, ed altri ancora, che nel

Propugnaculum Europae sono indicati come maltesi, vengano nel *Thesaurus Polyglottus* etichettati come africani!¹²

Passeremo adesso ai commenti sulla lista di *Leipzig 1610*:

2. *Semma*. *Cracow 1611* riporta *Semme*. La *-e* finale, che ha sviato un po' Cowan nella sua corretta deduzione sulla evoluzione di *-e* finale in *-a*,¹³ è da ritenersi un errore di stampa. Conferma della grafia del testo stampato a Lipsia si ha nel *Thesaurus Polyglottus*, *cit.*, dove, s.v. *Coelum*, al richiamo *Punice*, *Melitens.*, troviamo “*semma*”.

6. *Ebni*. *Cracow 1611*, *idem*; *Thesaurus Polyglottus*, *cit.*, s.v. *Filius*, al richiamo *Melitens.*, “*ebni*”. La forma col possessivo (‘figlio mio’ al posto di *iben* [‘figlio’]) denota una maggiore carica affettiva.

7. *Schems*. Cowan ritiene di dovere correggere in *Scheb-*, che sarebbe la radice dell’odierno *xebba* [‘giovincella’, ‘ragazza’, ‘vergine’].¹⁴ Forse, la correzione è un po’ audace. Considerando che Megiser ha trascritto *x* iniziale con *sch* (cfr. *Schini*) ed *x* finale con *s* (cfr. *Fnas*), si potrebbe ipotizzare che la parola *xemx* [‘sole’] avesse nel ’600 un significato figurato di ‘giovane’ (e quindi ‘sano e bello’; cfr. l’espressione odierna “*donnu xemx*” [‘sembra il sole’] per denotare una persona bella).

10. *Euchir*. Cowan corregge a *Fuchir*, e secondo logica sarebbe così. Però bisogna andare cauti con queste correzioni, adesso che l’edizione 1610 conferma la stessa grafia. Qui sarebbe importante confrontare con l’edizione originale del 1606, per fare uno studio comparato dei tre testi onde arrivare ad un’edizione definitiva della lista di Megiser. Cfr. l’odierno *fqir* [‘povero’].

13. *Guir*. Cowan corregge a *Gbir*, ma forse la correzione non serve. Si sa che Megiser equipara le grafie *gu* e *qu* (cfr. *Guart* [‘rose’] e *Quachat* [‘uno’], dove *gu* e *qu* stanno per l’odierna *w*). In base a questa equiparazione, si può ipotizzare che Megiser utilizzi la grafia *gu/qu* anche per trascrivere il nesso consonantico moderno *kb*. Quindi, *Guir* per *kbir* [‘grande’], *Nerquo* per *nirkbu* [‘cavalchiamo’].

16. *Mostrane*. *Cracow 1611* riporta *Nostrane*, che Cowan corregge a *Nosrane*. La forma con *n* iniziale è la più attendibile; tuttavia, visto che Megiser non è nuovo allo scambio delle nasali (cfr., p. es., *Sfniema* per *tmienja* [‘otto’]; *Lachan* per *laham* [‘carne’]), sarebbe opportuno confrontare con l’edizione del 1606. La *t* epentetica può essere un errore di stampa ma potrebbe anche essere una *t* analogica, o comunque “eufonica”, che richiama quella della forma *Christ*.

18. *Bachzeb*. Cowan corregge in *Bachr-*. Effettivamente, non si riesce a capire da dove derivi la *z*, tanto più che la *r* moderna risulta essere una delle consonanti più stabili nella trascrizione di Megiser. Molto probabilmente è un errore di stampa. Infatti, nel *Thesaurus Polyglottus*, *cit.*, s.v. *Nauta*, al richiamo *Afric.*, si riscontra “*bachreb*”.

19. *Seit. Cracow 1611* riporta *Scit*, che Cowan corregge in *Seit. Leipzig 1610* conferma la sua correzione. Cowan fa risalire *Seit* all'arabo "/sayd/'hunting'", e postilla: "Megiser probably got the wrong word here". Tutt'altro! *Seit* coincide con l'odierno *sajjied* ['pescatore'], con *i* per *jj* (cfr. *Eiamorro* per *eija mmorru* ['forza, andiamo']) e *t* per *d* finale (cfr. *it* per *id* ('mano')).

21. *Racilta*. Cowan corregge in *Razal ta-*, dando a *ta-* il valore di particella genitiva, col significato di 'di'. Poi, giustifica la frase monca affermando: "Megiser did not record the rest of the phrase, which could have been anything". Ma Megiser dà il corrispettivo tedesco di *Racilta*; ed è "Ein ehrlich Mañ" ['Un uomo onesto']. Forse la frase sta per l'odierno *raġel tajjeb* ['un uomo buono'], con caduta della plosiva sorda finale.

22. *Ebliet. Cracow 1611* riporta *Embliet*. Bisogna confrontare con l'edizione del 1606. La *m* potrebbe denotare un passivo **imbellet* ['fatto cittadino'], sul modello *imwelled* ['fatto nascere'].

23. *Essem*. Cowan corregge a *Zessem*. Il maltese moderno è *gisem* ['corpo']. La scelta di *z* per denotare la *g* palatale va verificata. Infatti, la grafia *z* per [ġ] appare solo in posizione intervocalica (p. es. *Razal* per *raġel* ['uomo'] o *Rezzille* per *riġel* ['gamba']). In altri casi, Megiser opta per *c* (p. es. *Lancias* per *langas* ['pere']), e *g* (*Sfargel* per *sfargel* ['mela cotogno']). In posizione iniziale si veda la nota al n.72 *Schiobo*.

25. *Kalc*. Cowan corregge a *Halc*. La correzione sembra un po' fuori luogo in quanto solo una volta (*Hot* per *hut* ['pesci']) la *h* moderna in posizione iniziale viene trascritta con *h*. Solitamente, è trascritta con *Ch*. Inoltre, Megiser voleva forse indicare la pronuncia uvulare dell'aspirata [h], e cioè [q]. Il *Thesaurus Polyglottus*, cit., s.v. *Os, oris*, al richiamo *Melitens.*, riporta il vocabolo con identica grafia, "kalc".

26. *Mniecher. Cracow 1611* riporta *Mnieher*. Sembra più probabile la grafia di *Leipzig 1610*, visto che *h* per denotare l'odierno *ħ* appare solo una volta, e in posizione iniziale (cfr. *Hot*). Da confrontare con l'edizione del 1606.

30. *Rezzille. Cracow 1611* dà *Bezzille*, che Cowan corregge a *Rezzille*, ipotizzando un collegamento col moderno *riġel* ['gamba']. *Leipzig 1610* dà ragione alla correzione di Cowan.

38. *Lachan*. Cowan corregge a *lacham* per avvicinare al moderno *laham* ['carne']. Tuttavia, nell'emendare le nasali bisogna procedere con cautela (cfr. nota al n.16). Qui, forse, ci potrebbe essere un'analogia con la forma della *Ia* persona plurale del verbo 'essere', o viceversa (cfr. n. 87).

48. *Sotta. Cracow 1611* dà *Sotto*. La forma *Sotta* sembra quella più giusta, in quanto rispecchia l'odierno *sodda* ['letto'], con perdita della sonorità da parte delle dentali.

49. *Eiamorro. Cracow 1611* dà *Eimorro*. È l'esortativo odierno *eija mmorru* ['forza, andiamo']. La grafia di *Leipzig 1610* dovrebbe essere quella giusta;

anche se la forma con elisione della *-a* è accettabile. Da confrontare con l'edizione del 1606.

51. *Nissitop*. *Cracow 1611* riporta *Nisitop*, che Cowan corregge in *Nisirop*. La correzione è giustificata perchè, come ben fa notare Cowan, il verbo risale all'arabo “/našrab/”, e la *r* è tuttora parte integrante del vocabolo maltese (cfr. *nixrob* ['bevo']). Inoltre, questa correzione è maggiormente rafforzata dalla trascrizione *-ssi* di *Leipzig 1610*. Infatti, Megiser trascrive l'odierna *x* con *s* solo una volta, ed in posizione finale (cfr. *Fnas*). Quando il suono [š] è in posizione mediana, e precede una *r*, esso viene reso con doppia *s* ed è seguito da vocale (cfr. *Assara* per *ghaxra* ['dieci'] e *Assirin* per *ghoxrin* ['venti']). Quindi, *Nissitop* andrà senz'altro emendato in *Nissirop*.

54. *Nerquo*. Cowan corregge in *Nergbo*. Cfr. nota sul nesso odierno *kb*, al n. 13.

55. *Mesicchero*. Cowan corregge in *Nesicchero*. Verbo ignoto che ha il senso di ['navigare']. In *Leipzig 1610* la grafia *ch* rappresenta due volte l'odierno *k* (*Schechen* per *ckejken* ['piccolo'] e *Chlieb* per *ktieb* ['libro']), ma molto più frequentemente sta per *h* (cfr., p. es., *Chops* per *ħobz* ['pane'] o *Lachan* per *laham* ['carne']). *Nesicchero* darebbe una foma **Nesichero*, che potrebbe avere qualche collegamento con *nsiefru* ['viaggiamo'], con pronuncia più aspirata della *f*. Oppure, si potrebbe collegare una forma **Mesichero* con l'odierno *msiefer* ['all'estero'].

62. *Saijak*. *Cracow 1611* riporta *Sajjak*. Come tutti i nomi di volatili riportati da Megiser, è un vocabolo ignoto. Cowan lo collega a *zakak* ['cutrettola']. Ma tutti e sette i volatili di Megiser sono dei predatori! Cfr. la nota finale.

67. *Tajep*. *Cracow 1611* riporta *Teiep*. Da confrontare con l'edizione del 1606. In *Leipzig 1610* è l'unico esempio dove la *j* odierna viene trascritta con *j*. (*Saijak* è di etimologia oscura; *jaek* (n.81), di significato incerto).

68. *Hassel trisse*. *Cracow 1611* dà un'unica parola: *Hasseltrisse*. Frase di etimologia ignota. Cowan collega *Hassel* con *ħazin* ['cattivo'], ma la *s* sonora (oggi *ž*) è sempre trascritta con *s* da Megiser (p. es. *Sarbon* per *žarbun* ['scarpe']). D'altro canto, la grafia *ss* per *s* in posizione intervocalica si riscontra in un caso (*Essem* per *gisem* ['corpo']). Forse si può collegare *Hassel* con *hasel* ['lavare', 'bagnare']? E *Trisse* con *troxx*, terza persona sing. fem. del verbo *raxx* ['spruzzare'], visto che la grafia *ss* per *x* è molto comune in *Leipzig 1610* (cfr. n. 51).

72. *Schiobo*. Cowan dà il corrispettivo tedesco “Kätz”, e aggiunge: “According to Barbera, who quotes Falzon, the Maltese comes from French /žabo/ ‘frill of a shirt’ ”. Cowan non precisa sotto che voce del *Dizionario Maltese-Arabo-Italiano* di Barbera appare questa traduzione. Così, non sono riuscito a verificarla. Tuttavia, in *Leipzig 1610* la traduzione tedesca di *Schiobo* è *Kaß*. Questo, insieme al fatto che *Schiobo* viene immediatamente prima di una lista di frutta, mi spinge a suggerire che il vocabolo stia per *gobon*

['formaggio'], con caduta di *n* finale (cfr., p. es., *Sebei* per *sebgħin* ['settanta']) e grafia *sch* per denotare la pronuncia palatale [ǧ], che non esiste in tedesco.

73. *Sfargel. Cracow 1611* riporta *Sfragel*. Cowan ipotizza un errore tipografico, ma non esclude la possibilità di una metatesi. La forma di *Leipzig 1610* conferma l'errore tipografico, e mostra come l'odierno *sfargel* ['mela cotogna'] sia rimasto immutato per gli ultimi quattro secoli.

75. *Thin. Cracow 1611* riporta *Tin*. Da confrontare con l'edizione del 1606. La grafia *th* potrebbe denotare una fase intermedia tra la pronuncia [θ] e [t]. Cfr. Dessoulavy¹⁵ e anche la n.90.

76. *Ecneq*. Cowan corregge in *Einep*. Non sarei molto d'accordo. La *c* potrebbe essere una spia grafica che avverte la presenza di un' *gh* etimologica (Cfr. il maltese odierno *gheneb* ['uva']); oppure una spia fonetica che indica la pronuncia reale della *ghajn*, non ancora muta.

78. *Sbe elcit*. Cowan collega *Sbe* all'odierno *sbieħ* ['mattino']. Poi continua: "The *elcit* may be equivalent to /hájrl/ = /xayrl/ 'good', with a prefixed definite article and a *t* misprinted for *r*". Mentre sono d'accordo su *Sbe* e sull'articolo *el*, suggerirei di emendare *cit* in *gid* ['bene'], visto che la grafia *c* per [ǧ] non è insolita (*Racilta* per *raǧel ta* e *Lancias* per *langas* ['pere']) e che *t* finale per *d* ricorre molte volte (p. es. *Embit* per *imbid* ['vino']; *Guart* per *ward* ['rose']). Nel *Thesaurus Polyglottus, cit.*, s.v. *Salve*, al richiamo *Meliens.*, si riscontra "sbe elcit (bona dies)".

79. *Belt elcita*. Frase oscura. *Elcita* è il femminile di *elcit*. Ma *Belt* per 'sera' è inspiegabile, a meno che non si accetti la correzione di Cowan, cioè *lelt* per *lejl ta* ['notte di'].

81. *Alla jaek. Alla jack* in *Cracow 1611*. Da confrontare con l'edizione del 1606. Il suggerimento di Cowan, *jaek* per *miegħek* ['con te'] sarebbe valido: *Alla miegħek* starebbe per 'Che Dio sia con te'. Solo che il tedesco *euch* sta per la seconda persona plurale 'con voi', che il maltese rende con *magħkom*. Forse la frase si può spiegare con un'inversione sinattica; si avrebbe così *Jaek Alla*, che starebbe per l'odierno *Jekk Alla* ['Se Dio'], frase denotante l'invocazione di un buon auspicio, e regolarmente seguita dal verbo.

83. *Calle amar. Cale amar* in *Cracow 1611*. La forma di *Leipzig 1610* sembra più corretta e, graficamente, giustifica maggiormente la spiegazione di Cowan: *Calle* corrisponderebbe alla forma contratta di *Jekk Alla* (cfr. n.81), 'K *Alla*, molto in uso nel linguaggio parlato.

L'interiezione maltese *kallajamar*, equivalente a *kallajrid* ['se Dio vuole'], di cui forse è meno frequente, è attestata nel vocabolario etimologico maltese (*Il-Miklem Malti*), s.v. *amar*.¹⁶

85. *Enti hoæ*. In *Cracow 1611* le due parole vengono trascritte con un'unica parola, *Entihoæ*. Megiser utilizza la terza persona singolare del verbo 'essere' – l'odierno *huwa* – come seconda persona singolare. Al n.86 Megiser trascrive

la terza persona singolare con *Hua*. Cowan ritiene che ci debba essere un errore di stampa in una delle due voci. È possibile, invece, che Megiser abbia voluto differenziare graficamente tra i due diversi usi della stessa voce del verbo 'essere'.

88. *Quachat*. Cowan corregge in *Guachat*. Ma forse non ce n'è bisogno, se Megiser equipara la grafia *qu* a *gu*. (Cfr. nota al n.13).

89. *Fne*. *Cracow 1611* idem; *Thesaurus Polyglottus*, cit., s.v. *Duo*, al richiamo *Afric. Melitens.*, riporta "fne". Il maltese odierno è *tnejn*. Cfr. n.90.

90. *Fliesan*. Cowan corregge in *Fliefan*, per denotare la *t* odierna. La correzione potrebbe essere superflua: la dentale sorda doveva essere alquanto instabile ai tempi di Megiser e quindi la *s* potrebbe benissimo aggiungersi agli altri segni grafici che denotano l'odierna *t*, e cioè *Th*, *f*, *sf*, e *h*.

Per quanto riguarda la *n* finale, si potrebbe ipotizzare un'analogia con i numerali che denotano le decadi, e che terminano in *n*. Sarà una coincidenza, ma il numero *iletin* ['trenta'], a sua volta viene trascritto senza *n* finale da Megiser (*Fleti*). Nel *Thesaurus Polyglottus*, cit., s.v. *Tres*, al richiamo *Melit.* e *Afric.*, si riscontra "fliesan", con grafia identica a *Leipzig 1610* e *Cracow 1611*.

92. *Camsa*. Cowan corregge in *Chamsa*, per analogia con *Chamsatasch* ['quindici'] e *Chamsmia* ['cinquecento'].

95. *Sfniema*. Cowan corregge in *Sfmiena*, ma già si sono riscontrati dei casi dove Megiser confonde le nasali (cfr. n. 16). Cowan considera la *s* iniziale come fenomeno strano. Invece, il digrafo *Sf* potrebbe essere una delle tante grafie (cfr. n. 90) per denotare il suono instabile della dentale sorda, oggi trascritta con *t*, ma che in questo caso nell'arabo classico era pronunciata [θ].

99. *Fnas*. Cowan corregge in *Fnash* per analogia con *Tash* ['undici'] e *Flietash* ['tredici']. La correzione non convince pienamente in quanto, casomai, la grafia più comune di Megiser per denotare la *x* odierna in posizione finale è *sch* (p.es. *Herbatasch* ['quattordici']).

104. *Sebatasch*. *Cracow 1611*, idem; *Thesaurus Polyglottus*, cit., s.v. *septēdecim*, al richiamo *Melit.*, riporta "sebatasch".

105. *Sfniemasch*. Cowan corregge in *Sfmientasch*. Vale il discorso del n.95.

106. *Tesarasch*. *Cracow 1611* riporta *Tesatasch*, che dovrebbe essere la forma giusta. Cfr. l'odierno *dsatax* ['diciannove']. Da confrontare con l'edizione del 1606.

107. *Assirin*. *Cracow 1611* riporta *Aszrin*. Bisognerà confrontare con l'edizione del 1606; tuttavia, quando è preceduta da vocale e seguita da *r*, la *x* odierna è sempre trascritta con *ss* in *Leipzig 1610* (cfr. *Nissi[r]op* per *nixrob* ['bevo'] e *Assara* per *ghaxra* ['dieci']).

108. *Quachat assirin*. *Cracow 1611* riporta *Quachat aszirin* che Cowan corregge in *Guachat aszirin*. Cfr. n.13, 88 e 107.

109. *Fleti*. *Cracow 1611* dà *Flieti*, che Cowan corregge in *Fletin*. Sulla dittongazione potrebbe avere influito il suono nasale della *n* finale. Se si trascrive la *n*, invece, il dittongo dovrebbe ridursi in *-e*.

113. *Sebei*. Cowan corregge in *Sebein*, per analogia con gli altri numerali che denotano le decadi.

114. *Sfremi*. Cowan corregge in *Sfmenin*, in base allo stesso criterio usato per *Sfniema* e *Sfniematasch*. Sulla *n* finale cfr. la n.113; inspiegabile, invece, la sostituzione di *n* con *r*.

118. *Flehmia*. Cowan corregge in *Flefmia*; ma l'*h* potrebbe rappresentare il suono instabile della *t*, insieme a *s*, *th*, *f*, *sf*, (cfr. n.90). Da notare che nell'edizione del 1606, citata da Maius e De Soldanis, mancano i numerali 200, 300, 400 e 500.

I nomi di volatili riportati da Megiser dal n.60 al 66 rimangono pressochè sconosciuti al maltese odierno. Cowan ha associato *Saijak* con *zacak* ['cutrettola'], *Asaph* con *ghasfur* ['uccello'] e *Aroch* con 'Roc, mythological bird'.¹⁷ Tuttavia, i volatili descritti da Megiser sono tutti degli uccelli predatori. Oggi, buona parte dei termini maltesi che denotano i predatori risalgono ad un'origine romanza (cfr., p.es., *ajkla* < aquila; *sparvier* < sparviere; *avultun* < avvoltoio). Si potrebbe ipotizzare che a fine '500 i predatori venivano ancora indicati con dei termini di origine semitica, che non sono sopravvissuti nella lingua di oggi.

Ma forse l'origine di questi termini non è tanto complessa quanto può sembrare! Megiser li avrebbe presi in prestito dalla *Cosmographie Universelle* di André Thevet, come ha ben fatto notare C.L. Dessoulavy: "He [Thevet] gives a list of the Malta birds of prey, which was taken over bodily by Megiser: *Borin*, *Beheri*, *Sayak*, *Asaph*, *Balarg*, *Albas* and *Aroch*. Only the last two words are known to me. *Albas* is for *il-biež* (a falcon), *Aroch* is obviously *ar-ruħ*, in English "the rookh", the fabulous mighty eagle that appears in many eastern tales like that of Sindbad".¹⁸

Ciò che sembra essere sfuggito a Dessoulavy è il fatto che per Thevet questa terminologia non era per niente maltese, ma rientrava nell'ambito linguistico delle popolazioni arabe e africane: "[. . .] Au reste, lon voit souventefois en ceste isle, grand nombre d'oiseaux passagers, de divers plumages & couleurs, la plupart desquels viennent de l'Afrique, vers la montagne d'Atlas, & d'autres endroits solitaires: entre autres vous y voyez de Laniers, que les Arabes & le peuple Afriquain nomment *Borin*: l'Autour, *Beheri*: le Tiercelet, *Sayak*: l'Espervier, *Asaph*: le Vautour, *Balarg*: le Faucon, *Albas*: & l'Aigle, *Aroch*: & de diverses autres especes, que le païsans prennent en vie. [. . .]".¹⁹

Megiser, quindi, avrebbe riportato dei vocaboli stranieri, qualificandoli come maltesi; e forse il suo agire non era per niente inconsapevole visto che nel *Thesaurus Polyglottus* i vari *asaph*, *allas* (*albazi*), *aroch* e *balarg* sono qualificati come vocaboli arabi o africani.²⁰

Resterebbero da esaminare i due vocaboli del *Thesaurus Polyglottus* che non sono stati successivamente inclusi nel *Propugnaculum Europae*:

- a) *Sajima*. Starebbe per l'odierno *xahma* ['un pezzo di lardo']. In *Leipzig 1610*, *S* iniziale per *X* si riscontra in *Summara* per *Xmara* ['fiume'], ma non si riscontra mai *j* per *h*.

È lo stesso Megiser a ricollegare il lessema maltese al siciliano nel riportare *sajima* come corrispettivo di *Adeps*, *arvina*, coll'esplicito richiamo di *sicul*; l'accostamento trova puntuale riscontro nella lessicografia storica del siciliano. *Saimi* si trova infatti registrato nei vocabolari dello Scobar, del Pasqualino e del Mortillaro, rispettivamente dei primi del '500, di fine '700 e di metà '800;²¹ laddove nel *Declarus* di Senisio, redatto nel 1348, il lemma figura ancora con la *g* intervocalica, secondo la consueta prassi latineggiante del lessicografo.²² La testimonianza di Megiser risulta in tal senso ulteriormente rilevante nel ribadire la discendenza dell'esito maltese da quello siciliano della *g > j*; sicchè la successiva aspirazione di *j* in [h] andrà presumibilmente ricondotta ad una datazione posteriore all'ultimo '500- primo '600.

- b) *Calcatore*. Sarebbe l'unico vocabolo di derivazione romanza, insieme a *Turco* di *Leipzig 1610*. La desinenza *-ore* dimostra che il vocabolo proviene direttamente dal toscano, senza essere stato mediato dal siciliano, dove la desinenza sarebbe diventata *-uri*.

In effetti, il vocabolo *calcatore* non esiste in nessuno dei vocabolari siciliani già menzionati, mentre in toscano viene fatto risalire al verbo 'calcare', ed è sinonimo di 'calcatoio'.²³ Anche nel maltese odierno di questo vocabolo, col significato di 'calzolaio', non esiste nessuna traccia. Oggi, il vocabolo maltese per 'ciabattino', 'calzolaio', è *skarpan* < siciliano *scarparu*. *Calcatore* potrebbe essere un esempio di vocabolo vivo alla fine del '500, ma ormai del tutto scomparso nel maltese odierno.

Note

1. J.H. Maius, *Specimen Linguae Punicae*, scritto a Jessa nel 1718, e pubblicato in G.F. Abela, *Descriptio Melitae*, Lugduni, s.d., 469-488.
2. Cfr. G.P.F. Agius de Soldanis, 'Nuova Scuola di Grammatica', in *Della lingua punica presentemente usata dai maltesi*, Roma, 1750, 106-107.
3. "[. . .] A little later Hier Megiser (or Megisser) in his *Propugnaculum Europae* (1611) gives a faulty list of Matlese words". Cfr. A. Cremona, Dr. Saydon, *The Development of Maltese as a written language and its affinities with other semitic tongues*, paper read by the Rev. C.L. Dessoulavy, part I, Malta, 1928, 6.
Sulla figura di H. Megiser, cfr. *Biografia Universale*, v. XXXVII, Venezia, 1827, 41-42 e *Allgemeine Deutsche Biographie*, v. XXI, Leipzig, 1885, 183-185.
4. E. Sutcliffe, *A Grammar of the Maltese Language with Chrestomathy and Vocabulary*, Oxford, 1936, 187n.
5. "The book was first published in 1606, again in 1610, and a third edition in the following year. The last edition is in the British Museum; the title is *Propugnaculum Europae, Warhaffte Beschreibung der Africanischen Insul Malta widerumb getruckt Anno 1611*". Cfr. C.L. Dessoulavy, *A Grammar of the Maltese Language with Chrestomathy and Vocabulary*. By Edmund Sutcliffe [. . .], in *Bulletin of the School of Oriental Studies*, Vol. VIII, part 4 (1937), 1182.
6. Cfr., p. es., G. Cassar Pullicino, *Kitba w Kittieba tal-Malti [Scritti e Scrittori in Maltese]*, Malta, 1962, v.I, 82 e G. Brincat, *Le prospettive storico-culturali della poesia maltese*, in "Critica Letteraria" Anno VI, Fasc. IV, n.21, 1978, 645-663.

7. W. Cowan, *An Early Maltese Word-List*, in *Journal of Maltese Studies*, n.2 (1964), 217–225.
8. H. Megiser, *Propugnaculum Europae*, Leipzig, 1610, 9–14. Riferirò a questa edizione col nome di *Leipzig 1610*.
9. Cfr. W. Cowan, *An Early Maltese Word-List*, *cit.*, 218.
10. Cfr. H. Megiser, *Thesaurus Polyglottus: vel, Dictionarium Multilingue*, Frankfurt, 1603.
11. Lo stesso Cowan dichiara di non averne avuto la possibilità. Cfr. W. Cowan, *An Early Maltese Word-List*, *cit.*, 217.
12. Se alcuni di questi vocaboli sono comunque delle voci arabe magrebine, *siemel* e *mniecher* sono chiari esempi di *â > ie*.
13. “[. . .] It is possible that Megiser recorded Maltese when the change from final *e* to final *a*/*u* was in progress, so to speak, and had affected the words for ‘world’ and ‘water’, but had not affected the word for ‘heaven’”. (W. Cowan, *Caxaro’s Cantilena: a checkpoint for change in Maltese*, in *Journal of Maltese Studies*, n.10 (1975), 8).
14. La voce *Xebb*, obsoleta nel maltese moderno, è stata registrata da V. Busuttil, *Diziunariu mill Malti għall Ingliz*, Malta, 1932, 708: “*XEBB* – (ġuvni, żaġġuħ) – a youth; *xebb* (*m’hux miżżewweġ jew għażeb*), single; unmarried”.
15. “[. . .] By the way, Megiser’s little vocabulary, for all its misprints has an interest of its own. For instance the words for “two, three, thirteen” are *fne*, *fliesan*, *flietash*, which seem to show that the soft *th* sound was still heard in Malta in the sixteenth century, the sound *th* being rendered by the letter *f*.” (C.L. Dessoulavy, *A Grammar of the Maltese Language etc.*, *cit.*, 1182).
16. Cfr. E. Serracino Inglott, *Il-Miklem Malti*, Malta, 1975, v. I.
17. W. Cowan, *An Early Maltese Word-List*, *cit.*, 221.
18. C.L. Dessoulavy, *Visitors to Malta from the 15th to the 18th Century*, in *The Sundial*, vol. III, n.4–8, June 1940, 98.
19. A. Thevet, *La Cosmographie Universelle*, v.I, Paris, 1575, 28a.
20. Cfr. *Thesaurus Polyglottus*, *cit.*, s.v. *ACCIPITER*, *ACCIPITER FRINGILLARIUS*, *AQUILA* e *VULTUR*.
21. Cfr. A.A. Nebrissensis, L.C. Scobar, *Vocabolarius Nebrissensis Ex Siciliensi Sermone in Latinum*, Venezia, 1519, p.LXXXIXa, s.v. *saymi* e M. Pasqualino, *Vocabolario Siciliano Etimologico, Italiano, e Latino*, Palermo, 1785–1795 e V. Mortillaro, *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, Palermo, 1853, s.v. *saimi*.
22. Cfr. *Dal “Declararius” di A. Senisio. I Vocaboli Siciliani*, a cura di A. Marinoni, Palermo, 1955, 114, s.v. “SAGIMI 213v. «Perna ne, idest albedo vel pinguedo porci, que dicitur *sagimi*”.
23. Cfr. S. Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, v.II, 1962, voce “Calcatore”.